come monaco abitò nel Cenobio di s. Zaccaria ove avea prese le insegne, e ivi dopo soli sei giorni morì. Così il Sagornino, il Dandolo e gli altri. L' Olmo solo dice: *Tribunus Memmius dux fuit omnium primus qui hic* (nel monastero di s. Giorgio Maggiore) *habitum sumpsit*, e conghiettura quindi, come ritenne anche il Rossi nella premessa Storia, che sia stato colà anche sepolto, non già a santo Zaccaria, e ciò perchè questo era convento di donne, e in s. Giorgio egli stesso aveva istituito un monastero di uomini, e aveavi (secondo lui) preso l'abito. Ma tutte queste sono asserzioni e conghietture dell' Olmo senza l' appoggio di alcuno storico antico e di alcun documento; e d'altronde poi si sa che il monastero di santo Zaccaria era di quelli detti *doppi*, cioè di uomini e di donne che separatamente vivevano, ma vicini e sotto una stessa Regola. Io pertanto, finchè non ci giungano documenti anteriori al Sagornino e al Dandolo, deggio credere che il Memmo abbia prese le divise monacali, e sia morto e sia stato seppellito in santo Zaccaria. Anche nell'anno scolpito DCCCCXCII. non è esatta l' epigrafe, sendo concordi gli storici che nell' anno 991 venne a morte Tribuno Memmo, e che in quello stesso anno gli fu dato il successore nel dogado. Nel margine del Codice Ambrosiano si nota, che moglie del nostro Memmo fu *Marina* la quale sopravvisse al marito, e loro figliuolo fu il suddetto Maurizio, che poscia fecesi monaco nel Cenobio della SS. Trinità ossia di s. Angelo di Brondolo, come fu detto nella premessa Storia. Questa *Marina* era sorella di *Vitale Candiano* patriarca di Grado. Vedi *Filiassi* (p. 219. Vol. VI), e *Litta* nella famiglia Candiana.

Quanto poi alla donazione che fece il doge Memmo a Giovanni Moresini di questa Isola e della chiesa che sopra v'era, coll'atto solenne del 982, veggasi ciò che il Cons. Rossi nella premessa Storia ha riportato.

Non si parli nè di una medaglia coll' impronto di questo doge da una parte, e le parole *FORTIS ET FELIX* dall'altra; nè di un gettone che sta nella Marciana avente una testa col corno ducale, e le parole *TRIBUNUS MEMMO* senza rovescio; nè di una moneta colle parole *TRIB. MEM.* da una, e *VENECIA* al rovescio, giacchè son cose affatto moderne in riguardo al tempo del doge. Osserverò bensì che per isbaglio il Temanza (p. 78 *Antica pianta di Venezia*) disse che il nostro doge fu quello che del 905

circa fronteggiò la città con una muraglia; imperocchè è stato invece il doge *Pietro Tribuno*.

3

MEMORIAE | SEBASTIANI ZIANI INVICTI
DVCIS CVIVS | ARMIS FRACTA PRIVS FRIDER. AENOBAR. CAES. | PERTINACIA MOX OFFICIIS DELINITA EVNDEM | INTER SE ET ALEX. III. PONTIF. MAX. PACIS | ARBITRVM VOLVIT QVA NVTANS CHRISTIANA | RES TANDEM SVBLATO DISSIDIO CONQVIEVIT | MONACHI PLVRIBVS OBSTRACTI BENEF. | CELEBRIORI LOCO MONVMENTVM RESTITVERE | MDCX. | OBIIT MCLXXVIII.

E' scolpita sulla facciata a sinistra con sopra il busto del doge. Questo busto non ha sigle, ma è a supposti ragionevolmente opera del Moro che fece il precedente. Si è osservata la bizzarria dello scultore del presente busto e del precedente, il quale pose in testa a' due dogi il corno in modo affatto diverso da quello che solevan a' nostri tempi portarlo. Forse avrà creduto di accostarsi così alla forma più antica. In egual foggia tiene la berretta ducale il doge domènico Contarini, moderna statua, eh' è sopra la porta esteriore della chiesa di s. Nicolò del Lido. Su di che vedi lo Zanetti p. XVII. XVIII. dell' opuscolo *Berretta ducale*. Erroneamente poi il Valle (Cap. 9) si credette che queste due statue de' dogi Memmo e Ziani sieno quelle stesse che erano negli antichi sepolcri *et ideo cum cornu anteriori. Memmo cum barba non vero Sebastiani juxta temporum morem*. Esse si vedon chiaramente scultura del secolo XVII.

L'iscrizione, come si è detto al num. 2 è dettata del P. Cavaccio. Ma Francesco Pola, a petizione de' monaci, aveva preparata la seguente (T. I. 346 *Nov. Opusc.* | *MONIMENTVM | IN QVO OLIM FVERAT POSITVS | SEBASTIANVS ZIANVS | INVICTVS PRINCEPS ET INCLVTVS | QVI | FRIDER: AENOBARBO IMPERATORI | ARMA CONTRA ALEX. III. PONT. MOTA | EXCVSSIT | PACEMQVE EXTORSIT SALVTAREM | RENOVAVVS HIC ET RESTITVIMVS SACRATAE AEDIS CVSTODES | MVNIFICENTIAE EJVS ERGA NOS TESTIFICANDAE GRATIA | ET NOMINIS EIVS IN PERPETVVM CELEBRANDI | MDCX |*

Di SEBASTIANO ZIANI doge diremo all' iscrizione 25; al quale meritamente i monaci posser questo titolo d'onore per li beneficii ricevuti, che dalle cose nella Storia dette dal Cons.